

bligato di partenza di ogni analisi sul settore. In secondo luogo, la Centrale dei Bilanci, dalla quale sono stati ottenuti i bilanci riclassificati delle imprese del settore. Infine, i dati ottenuti direttamente dalle imprese, grazie alla preziosa collaborazione dell'A-NIMA stessa: all'Associazione, e in particolare al direttore, ing. Enrico Malcovati, e alla dott.ssa Oberti dell'Ufficio Studi, va un particolare ringraziamento, come pure a tutte le imprese che hanno reso disponibili le numerose informazioni che sono state richieste.

Il quadro che emerge dai singoli contributi è caratterizzato da forti differenze tra imprese e comparti, e presenta sia elementi positivi che negativi. Nella sua complessità, quindi, non si discosta da situazioni analoghe osservabili in altri settori della meccanica strumentale, ma appare ben diverso da quel ritratto di opulenza cui ci abituiamo gli studi aggregati sull'industria italiana. Ancora una volta si deve constatare che i settori costituiti da imprese piccole e medie, come quello osservato, sono ben lontani dall'aver raggiunto i miglioramenti messi a segno dalle grandi imprese. I costruttori di macchine per la lavorazione dei cereali hanno bensì visto crescere le vendite negli ultimi anni, ma in compenso la redditività del fatturato si è ridotta. E' vero che il settore esporta il 45% del fatturato, ma fra le destinazioni assumono particolare rilievo l'Africa e i paesi del terzo mondo, quelli che chiedono essenzialmente macchine singole, mentre i più sofisticati impianti completi e computerizzati sono richiesti dai paesi sviluppati.

Sarebbe però un errore considerare omogeneamente grigia la situazione del settore, che invece appare nettamente differenziata. Innanzitutto per comparti: se l'andamento della redditività è deludente per tutti, il suo livello è ben diverso. I produttori di macchine per la pastificazione hanno ottenuto nel 1987 un utile sul fatturato pari al 5%, che è poco rispetto al 10% di qualche anno prima, ma non disprezzabile in assoluto: nello stesso anno i produttori di macchine per l'industria molitoria hanno registrato un valore aggiunto addirittura inferiore al costo del lavoro. Il